

**METODOLOGIA PER VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA PARTE DELL'UFFICIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Acquisiti i risultati delle schede di mappatura dei processi di lavoro richieste ai dirigenti di tutti i settori del Comune, l'ufficio per la prevenzione della corruzione procede ad una valutazione del rischio.

Tale valutazione, sulla base delle informazioni e dei dati forniti in merito a vulnerabilità e permeabilità del settore a potenziali comportamenti corruttivi, nonché alle modalità ed alle fasi temporali in cui tali comportamenti potrebbero emergere e/o diffondersi all'interno dell'Ente, consentirà di stimare sia la probabilità che il rischio si concretizzi (**fattore probabilità**), sia le eventuali conseguenze che ciò produrrebbe (**fattore impatto**).

Il **fattore probabilità** di un evento corruttivo può dipendere da situazioni di tipo organizzativo riscontrabili nel processo in cui l'evento potrebbe aver luogo:

Gli aspetti da considerare sono:

- a) rilevanza esterna;
- b) discrezionalità – complessità, esistenza di controlli (interni e/o esterni; preventivi e/o successivi);
- c) valore economico e frazionabilità.

La concretezza della probabilità di un evento di corruzione si ricava attribuendo un valore ad ogni criterio considerato, in una scala da 1 a 3, dove 1 sarà il valore minimo (**IMPROBABILE= BASSO**), 2 sarà il valore medio (**PROBABILE= MEDIO**), 3 sarà il valore massimo (**MOLTO PROBABILE= ALTO**).

Il **fattore impatto** di un evento corruttivo deve essere considerato in relazione alle possibili conseguenze prodotte sull'Amministrazione (soggetto interno) o sui soggetti esterni (cittadini, imprese, mercato, altri enti, ecc.).

Le conseguenze dell'impatto sull'Amministrazione riguardano la qualità e l'esecuzione tempestiva e corretta dell'azione amministrativa, l'aspetto economico, le conseguenze legali, la credibilità istituzionale, ecc.

Le conseguenze dell'impatto sui soggetti esterni riguardano l'aspetto economico, eventuali disservizi, la percezione della scarsa qualità dei servizi resi, il ritardo ingiustificato nelle procedure, l'eccessiva burocratizzazione dei procedimenti, la lacunosità, la mancanza di motivazione negli atti adottati, la palese parzialità a fronte di situazioni identiche, ecc.

L'entità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava attribuendo un valore ad ogni criterio considerato, in una scala da 1 a 3, dove 1, sarà il valore minimo (**NON SIGNIFICATIVO= BASSO**), 2 sarà il valore medio (**SIGNIFICATIVO= MEDIO**), 3 sarà il valore massimo (**MOLTO SIGNIFICATIVO= ALTO**)

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo è calcolato quindi come **PRODOTTO** della **PROBABILITA'** dell'evento per l'intensità del relativo **IMPATTO**

IMPATTO			
PROBABILITA'	MARGINALE = BASSO	SIGNIFICATIVO = MEDIO	MOLTO SIGNIFICATIVO= ALTO
BASSA			
MEDIA			

ALTA			

Si reputa opportuno procedere ad una revisione semplificata della metodologia di analisi e valutazione del rischio nei singoli settori dell'attività amministrativa dell'Ente, al fine di individuare con cognizione di causa – derivante dalla mappatura dei processi di lavoro – le ipotesi di **potenziali eventi rischiosi ed individuazione delle categorie di comportamento a rischio**.

Tenuto conto della valutazione operata dai dirigenti e/o responsabili da questi designati per ogni singolo settore, l'ufficio comunale per la prevenzione della corruzione procederà all'applicazione della presente metodologia per la graduazione teorica del rischio.

Nella fase di trattazione degli eventi rischiosi (adozione misure di prevenzione), l'ufficio dovrà assumere un approccio prudenziale, tenuto conto che il comune, in qualità di ente territoriale locale, gestendo servizi per i cittadini è l'ente più vicino agli stessi e quindi uno tra gli erogatori di servizi a spettro più ampio e generalizzato.

L'ufficio dovrà procedere con la valutazione al fine determinare, per ogni singolo processo di lavoro mappato, il “**profilo di rischio**”.

Una volta valutati tutti i comportamenti amministrativi risultanti dalla mappatura dei processi di lavoro, si dovrebbero infatti **individuare le condotte a rischio più ricorrente**, alcune delle quali potrebbero ipoteticamente essere **di tipo trasversale**, mentre altre potrebbero **riguardare settori specifici**.

Alcune condotte potrebbero caratterizzare **l'intero processo di lavoro**, mentre **altre** potrebbero **manifestarsi solo in determinate e specifiche fasi** dello stesso.

Nella valutazione l'ufficio, tenuto conto delle informazioni ricavabili dalla mappatura, dovrà tenere conto, sia per la probabilità che per l'impatto, anche dei seguenti fattori:

- a) natura discrezionale o vincolata del processo o di fasi dello stesso;
- b) esistenza di una tempistica e rispetto dei termini intermedi e di conclusione del processo;
- c) eventuale rilevanza esterna del processo o di fasi dello stesso;
- d) impatto ed incidenza economica del processo;
- e) coinvolgimento di altri settori e/o di altri soggetti pubblici nel processo o in fasi dello stesso;
- f) frazionabilità del processo;
- g) esistenza di controlli durante il processo.

Se i dati e le informazioni fornite con la mappatura sono insufficienti e /o incompleti, l'ufficio, prima di procedere alla propria valutazione del rischio può chiedere una integrazione, assegnando il termine per provvedervi.

Esaurita la fase di analisi e valutazione, si procederà ad individuare eventuali correttivi, indicando anche le modalità ritenute più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse e delle situazioni potenzialmente verificabili.

La misura indicata dovrà rispondere a queste esigenze:

- 1) dare la precedenza al trattamento dei comportamenti con il maggior grado di rischio potenzialmente valutato;
- 2) a parità di livello di rischio, trattare le situazioni in cui la probabilità di rischio è alta, per procedere, poi, per quelle in cui è “media”;
- 3) a parità di probabilità, dare la precedenza a situazioni in cui l'impatto è maggiore, riscontrandosi maggiore vulnerabilità e, quindi, possibilità di maggior numero di anomalie e/o situazioni più complesse ed articolate.

Per quanto espresso, il “**profilo di rischio**” è l'esito finale della fase di valutazione che deve tener conto sia della valutazione effettuata dal dirigente e/o dal responsabile in sede di mappatura dei processi, che di valutazione effettuata dall'ufficio, applicando, nel momento successivo alla mappatura, la presente metodologia di lavoro.

Il “profilo di rischio” diventa poi il punto di partenza per la selezione di strategie di trattamento efficaci e sostenibili, in relazione alle risorse umane, strumentali ed economiche di cui dispone l'Ente.